



RASSEGNA STAMPA 30 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

L'EVENTO

Al via oggi il G20 spiagge, il terzo summit delle prime venti destinazioni balneari d'Italia

Si aprono oggi a Vieste i lavori della terza edizione del G20s, il summit delle località balneari italiane con maggior afflusso turistico in collaborazione con ENIT Agenzia Nazionale per il Turismo. Un'eccellenza del turismo italiano che ha appena archiviato una delle stagioni più difficili degli ultimi anni e che si prepara già a programmare l'estate 2021. Il Comune di Vieste, unico in Puglia, è stato chiamato a far parte del G20 Spiagge, che comprende: Grado e Lignano Sabbiadoro (Friuli Venezia Giulia), Caorle, Cavallino Treporti, Chioggia, Jesolo, Rosolina e San Michele al Tagliamento (Veneto), Bellaria Igea Marina, Cattolica, Cervia, Cesenatico, Comacchio, Riccione e Rimini (Emilia-Roma-



Foto aerea di Matteo Nuzziello

gna), Castiglione della Pescaia, Grosseto, Orbetello, San Vincenzo e Viareggio (Toscana), Forio, Ischia e Sorrento (Campania), Vieste (Puglia), Arzachena (Sardegna) e Taormina (Sicilia). L'evento, per il quale il Comune di Vieste ha previsto una spesa complessiva di 80mila euro, vedrà oggi i lavori tecnici. Domattina convegno di chiusura all'Hotel Pizzomunno Palace col presidente della Regione Emiliano, l'assessore Raffaele Piemontese, sindaco Nobiletti e vicesindaca Falcone, per ENIT il presidente Giorgio Palmucci e il direttore Giovanni Bastianelli, il presidente ANCI Antonio Decaro, la sindaca di Riccione Renata Tosi, i referenti nazionali di Federturismo e Assoturismo.

Bonomi: coraggio e visione in un grande patto per l'Italia

CONFINDUSTRIA

L'intervento del presidente degli imprenditori all'assemblea generale

«È tempo di un'azione comune, oppure non sarà un'azione efficace»

«Da Conte e Patuanelli un'apertura molto forte sulle nostre proposte»

Un nuovo grande patto per l'Italia. Con una visione lunga sugli obiettivi. Questa la proposta di **Carlo Bonomi** alla sua prima assemblea nelle vesti di presidente di **Confindustria**. «Servo-

no coraggio e anche scelte controvento», ha detto. Bonomi ha sottolineato la necessità di progetti chiari per utilizzare i fondi del Recovery Fund e per attivare il Mes; ha ribadito l'urgenza di modificare il sistema degli ammortizzatori sociali e annullare quella parte del reddito di cittadinanza che non crea lavoro. Sul fisco il presidente ha proposto che i lavoratori dipendenti versino l'Irpef come gli autonomi, sollevando le imprese dal ruolo di sostituto d'imposta. E sul fronte dei contratti ha rimarcato: «Non siamo noi a bloccarli. Per noi valgono le regole firmate due anni fa. C'è qualche furbetto che si inventa polemiche». Resta fermo il no al salario minimo, mentre bisogna avere una visione diversa dei sussidi: «Non vogliamo diventare Sussidistan».

— Servizi alle pagine 2, 3, 4 e 5

CONFINDUSTRIA «Patto per l'Italia, scelte anche controvento»

Bonomi. Il presidente di **Confindustria** chiede al governo un nuovo grande accordo con le parti sociali: «Serve una visione alta e lungimirante»

AL PREMIER CONTE

Se si fallisce sull'utilizzo del Recovery Fund non va a casa solo lei. Andiamo a casa tutti. Immenso il danno per il Paese

AZIONE COMUNE

È il tempo di una azione comune, oppure non sarà un'azione efficace

Dialogo. «Da Conte e Patuanelli un'apertura molto forte che non avevamo registrato fino a oggi. È un buon inizio, ora vogliamo vedere i fatti»

MATTARELLA

Il primo ad aver richiamato all'urgenza di chiare priorità. Gli esprimiamo calorosa gratitudine e infinita stima

SENZA VISIONE

Da troppi anni in Italia manca una visione di fondo capace di unire ciò che il Paese sa fare con la modernità

Sì al Fondo salva Statti: «Bisogna utilizzare il Mes, non farlo sarebbe un danno al Paese»

Nicoletta Picchio

ROMA

Cita Henry Ford: «Gli aerei decollano ogni giorno controvento, non con il vento in coda». Per aggiungere subito dopo: «Questo è lo spirito che serve,

scelte per l'Italia del futuro, anche controvento». E quindi quel «coraggio del futuro» che **Carlo Bonomi** ha scelto come titolo della sua prima assemblea pubblica, posticipata rispetto a maggio per il Covid. Coraggio, unito alla «visione», e cioè quale dovrà essere l'Italia dei prossimi anni.

Un Paese che deve riprendere a crescere, non solo recuperando il crollo del Pil di quest'anno, stimato in una forbice tra -9 e -11%. Ma anche, ha sottolineato Bonomi, quei tre punti che ancora a fine 2019 ci mancavano per recuperare il periodo pre crisi 2008.

«L'Italia viene da 25 anni di bassa crescita e di bassa produttività. Occor-

re definire poche incisive priorità, serve una rotta precisa», ha detto il presidente di **Confindustria**, rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, seduto in platea, insieme a una nutrita delegazione del governo (ben 12 ministri), alla presi-

dente del Senato Elisabetta Casellati, istituzioni, sindacalisti, imprenditori (un quarto rispetto alle presenze passate per la sicurezza Covid).

«Due settimane fa lei ha detto: se sbaglio sull'utilizzo del Recovery Fund mandatemi a casa. Se si fallisce andiamo a casa tutti, non solo lei, il danno per il Paese sarebbe immenso lo pagheremmo tutti, non ce lo possiamo permettere. È tempo di una azione comune». Per il presidente di **Confindustria** ciò si concretizza in un Patto per l'Italia: «Lo chiediamo alle istituzioni, alla politica, a tutti i maggiori soggetti economici e sociali del paese». Un patto cui è richiesta «una visione alta e lungimirante». Con al centro l'impresa.

Dal presidente del Consiglio Conte e dal ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli la disponibilità è arrivata. E Bonomi la sottolinea nella conferenza stampa dopo l'assemblea: «un'apertura molto forte che non avevamo registrato fino ad oggi. È il segno che la strada che indichiamo da mesi era quella corretta. La nostra posizione non è cambiata, volevamo stimolare il governo a prendere decisioni per il bene del paese. È un buon inizio di dialogo. Abbiamo avuto aperture, ora vogliamo vederle nei fatti, valutiamo i provvedimenti».

È il metodo che deve cambiare, bisogna andare oltre l'emergenza, ha detto Bonomi, che ha riconosciuto a Conte di aver conquistato «credibilità in Europa, un asset su cui lavorare al G20», aggiungendo che il B20 sarà presieduto da Emma Marcegaglia. Nemmeno i 200 miliardi del Recovery Fund possono essere sufficienti se sa-

ranno spesi a pioggia: «Bisogna concentrarli sui nodi del paese». Il primo ad aver richiamato più volte l'urgenza di fissare priorità è stato il capo dello Stato, ha detto Bonomi, esprimendo la gratitudine degli imprenditori per la fermezza con cui svolge il suo mandato. E in questo passaggio ha ottenuto uno degli oltre dieci applausi ricevuti, come nei passaggi sui giovani, donne, fisco, Industria 4.0, quando ha detto che «gli imprenditori non si faranno intimidire da buste di proiettili e pacchi bomba», nell'esordio a sorpresa, quando ha chiamato sul palco il past president, Vincenzo Boccia.

Cosa vuol dire avere una visione? Bonomi lo ha declinato nella relazione: un ruolo dello Stato che sia regolatore e non punti a «statalizzazioni esplicite o velate». Mettere al centro giovani e donne, perché abbiano parità retributiva. Su quota 100 Bonomi è pronto a discutere una riforma delle pensioni, «che non ricada sulle spalle dei giovani». Avere visione vuol dire un innalzamento della produttività, a partire dalla Pa, considerare il lavoro a distanza sperimentato nel lockdown «una sfida non temporanea»; rivedere come si affronta il tema Nord-Sud: «bisogna intervenire su quei fattori che frenano l'attrattività, come le infrastrutture e la legalità». E poi il fisco: «Non conosciamo nel dettaglio gli interventi cui il governo sta lavorando, ci sono misure allo studio che riguardano l'Irpef, un taglio delle detrazioni che però non allevierebbe la quota a carico delle imprese». Perché non passare, ha proposto Bonomi, alla tassazione diretta mensile an-

che per i lavoratori dipendenti, e non solo per gli autonomi».

Bisogna aderire ai chiari indirizzi espressi dalla Ue per il Recovery Fund: «ciò vuol dire avere una visione diversa dai sussidi per i settori in difficoltà, non vogliamo diventare un Sussidi-istan». E bisogna utilizzare il Mes: «non farlo sarebbe un danno al paese». Non si scorge ancora una prospettiva solida di interventi, ha insistito Bonomi, che diano sostenibilità al maxi debito italiano.

Larga parte della relazione è stata dedicata ai contratti: Bonomi non ci sta ad essere accusato di non voler rinnovare i contratti. «Sino presidente da 14 settimane ed è stato sbloccato il contratto della sanità privata fermo da 14 anni». E se l'è presa con «qualche leader sindacale che ha dichiarato che gli imprenditori sarebbero furbetti. Se qualcuno vuol fare il furbo è chi quelle regole le ha firmate e si inventa polemiche per non rispettarle», ha detto Bonomi, che ha rimarcato il duplice dovere di **Confindustria**: sacro rispetto per l'autonomia delle associazioni, fermo rispetto delle regole, «se non vanno più bene, ridiscutiamole». E in conferenza stampa Bonomi ha risposto ad una domanda sulla vicenda dello stipendio del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico: «Non entro nella valutazione sulla cifra, Mi colpisce che nel momento in cui si accusavano le imprese di strumentalizzare la Cig qualcuno si aumentava lo stipendio per decreto ministeriale, fa sorridere». Henry Ford, ma anche, concludendo, Alex Zanardi: un esempio di chi combatte con forza, va fatto tutti insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FONDI EUROPEI

Con gli effetti della pandemia serve una operazione verità sui conti pubblici. La rinuncia al Mes senza condizionalità è un danno certo

IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Confindustria non ha mai parlato di blocco della contrattazione. Per **Confindustria** valgono le regole firmate due anni fa

LA CULTURA ANTI INDUSTRIALE

Gli imprenditori italiani non si fanno intimidire da buste inviate con dentro proiettili e da pacchi bomba spediti per posta



La citazione. Per il Paese servono «scelte difficili, ma non impossibili» ha detto Bonomi che in chiusura della sua relazione ha citato Alex Zanardi, evocando l'esempio e la forza del grande sportivo, e le sfide affrontate e vinte. «Oggi è del suo spirito che c'è bisogno».

40,5 miliardi**GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI NEL 2019**

Bonomi ha ricordato che per Banca d'Italia, se raddoppiassero, ne deriverebbe una crescita aggiuntiva di 3 punti di Pil



Ministro dell'Economia.
«Una giornata positiva, un clima positivo. Ho apprezzato la relazione di Bonomi, l'impostazione positiva per uno sforzo comune per il rilancio del Paese» ha detto Roberto Gualtieri.

I commenti alla relazione del presidente

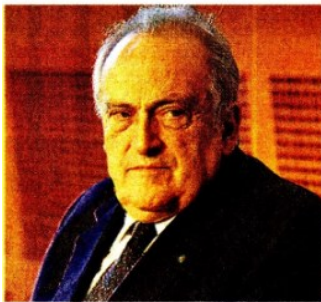


Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi



ANTONIO PATUELLI

«Esprimo condivisione con l'esigenza emersa dall'Assemblea di **Confindustria**, di concentrare gli sforzi per la ripresa di sviluppo e occupazione, innanzitutto dando forte impulso agli investimenti. Ugualmente siamo molto attenti alle prospettive del debito pubblico che saranno in futuro determinanti per le possibilità di crescita dell'Italia».



Luigi Abete. Presidente della Bnl e della Febaf



LUIGI ABETE

Bonomi ha svolto una relazione molto condivisibile nel merito, ma soprattutto adeguata al momento storico perché focalizzata su alcuni snodi essenziali: strategicità su impresa 4.0, chiarezza sulle relazioni industriali, progettualità di next generation, da condividere anche sulla scelta delle priorità. Il tutto con un approccio inclusivo sia verso le parti sociali che verso le istituzioni.



Diana Bracco. Presidente e CEO del Gruppo Bracco



DIANA BRACCO

Il Presidente Bonomi ha fatto benissimo a denunciare con forza che in Italia da troppi anni manca una visione lungimirante e che ora c'è la concreta possibilità di cambiare registro. Certo serve un patto pubblico privato per un grande progetto trasformativo, come ha detto lo stesso premier nell'esclusivo interesse del futuro del Paese. È un'occasione da non sprecare.



Emma Marcegaglia. L'imprenditrice nel 2021 presiederà il B20



EMMA MARCEGAGLIA

Sono molto soddisfatta del messaggio arrivato oggi da Bonomi e condiviso anche dal premier Conte e dal ministro Patuanelli: serve un patto tra politica e imprese. La pandemia ci ha colpito duramente e il Recovery ci offre una grande opportunità per rilanciare l'economia e la società. Un'opportunità che va colta e soprattutto attuata concretamente



Marco Tronchetti Provera.
Ad di Pirelli



MARCO TRONCHETTI PROVERA

Il patto per l'Italia di Bonomi merita di essere sottoscritto. Il Paese ha dimostrato di poter fare cose straordinarie e noi tutti dobbiamo essere responsabili. Come detto dal premier Conte e dal Ministro Patuanelli, occorre concentrarsi "insieme" su poche priorità, valorizzando il ruolo dell'impresa e puntando sulla semplificazione normativa, burocratica e della giustizia.



Gianfelice Rocca. Presidente del Gruppo Techint



GIANFELICE ROCCA

L'intervento di Bonomi è stato preciso, concreto in uno scenario che è delicatissimo per l'Europa e per il Paese. Ci sono problemi enormi da affrontare. Recovery Plan e le riforme da realizzare, sono il tema centrale. Questo è un passaggio storico unico, urgente. Non si può fallire. Importante il dialogo ma va unito alla concretezza, alla rapidità del fare.



Carlo Sangalli. Presidente Confcommercio



CARLO SANGALLI

Quella del presidente di Confindustria è stata una relazione di ampio respiro che segnala la necessità e l'urgenza di una stagione repubblicana di impegno condiviso, di lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. È davvero il momento di un grande patto per l'Italia».



Michele Bauli. Presidente Confindustria Verona



MICHELE BAULI

Carlo Bonomi ha parlato con chiarezza della via che andrebbe intrapresa per investire al meglio le risorse del recovery fund per accrescere il Pil superando i gap infrastrutturali dell'Italia e i tanti nodi che frenano la crescita. Un'occasione per definire una visione di fondo condivisa dello sviluppo futuro.



Massimo Doris. Ceo di Banca Mediolanum



MASSIMO DORIS

Condivido l'opinione del presidente Bonomi che il Recovery Plan costituisca un'occasione storica per il Paese che, per essere colta appieno, necessita prima di tutto di una scelta di visione sistemica, di azione condivisa e di coraggio. Concordo poi nell'intervenire in modo concentrato e mirato, nell'evitare inutili dispersioni. Tra le priorità infrastrutture, digitale, lotta alla burocrazia.



Alessandro Spada. Presidente Assolombarda



ALESSANDRO SPADA

Abbiamo particolarmente apprezzato tre cose della Relazione del Presidente Bonomi: la necessità che il Governo definisca, insieme alle imprese, una visione comune per lo sviluppo del Paese. Il senso di orgoglio delle imprese motore di ripresa. E l'importanza di guardare al futuro per le giovani generazioni e per le donne



SILVIA ROVERE



Silvia Rovere. Presidente Confindustria Assoimmobiliare

Condividiamo pienamente l'appello di Bonomi a ritrovare una visione che guidi il nostro Paese nel compiere le scelte migliori per le nuove generazioni. È la vera sfida che ci viene chiesta dall'Europa è la sfida per il nostro futuro, che oggi non può prescindere da una reale transizione green del patrimonio immobiliare italiano.



VITO GRASSI



Vito Grassi. Vice presidente di Confindustria

Da questa prima assemblea pubblica dell'era Bonomi, che ha rilanciato un nuovo patto per l'Italia, arriva un segnale importante, di grande coesione: la volontà di procedere tutti insieme - imprese, istituzioni e parti sociali - nella stessa direzione per uscire dalla crisi. Obiettivo fondamentale è dare fiducia alle giovani generazioni. È tempo di azione comune.



Assemblea generale di [Confindustria](#). L'intervento di ieri del presidente Carlo Bonomi è stato interrotto da 15 applausi delle platea



Parco della Musica. Il presidente degli industriali [Carlo Bonomi](#) nel suo intervento ieri all'Assemblea pubblica di [Confindustria](#).

Conte: obbligati a vincere la sfida della ripresa

CONFINDUSTRIA

Patuanelli: stabilizzeremo e intensificheremo le misure di Industria 4.0

Dei terribili mesi del lockdown bisogna recuperare lo «spirito di unità». «Come abbiamo affrontato la sfida della pandemia dobbiamo ora

contribuire tutti insieme a vincere la sfida della ripartenza». E vincerla è un obbligo: «Non abbiamo alternative». Lo ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'assemblea di **Confindustria**, annunciando «una struttura normativa ad hoc» per il piano italiano di ripresa che individui «norme specifiche e soggetti attuatori dedicati» e che garantisca «trasparenza e tempi di attuazione certi». Il premier ha

promesso anche «un nuovo patto pubblico-privato basato sulla fiducia che possa dare vita a un sistema di collaborazione e di investimento tra Stato e imprese». Sulla fiducia reciproca ha insistito anche il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, impegnandosi a stabilizzare e rafforzare gli incentivi di Industria 4.0, se possibile già nella prossima manovra.

Perrone — a pag. 5

CONFINDUSTRIA

Conte: una legge per il Recovery e nuovo patto pubblico-privato

Il messaggio del premier. «Bisogna riconoscere che siamo riusciti ad attenuare l'impatto economico dell'emergenza. Ora recuperiamo l'unità, dobbiamo promuovere una sinergia tra le forze migliori»



Ministro dello Sviluppo. «Dobbiamo noi governo creare le condizioni perché chi fa impresa - ha affermato Stefano Patuanelli davanti alla platea degli imprenditori - si possa fidare di quello che facciamo. E chi prende le decisioni possa fidarsi delle imprese».

100

PROGETTI MISE

I tecnici sono a lavoro per scremare i 100 progetti presentati dal MISE per il recovery Plan per un valore di 150 miliardi

Il premier pensa a norme specifiche e soggetti attuatori

dedicati per garantire tempi certi al Recovery plan

«Sarà centrale la riforma della Pa: senza di essa nessun piano di

investimenti potrà conseguire i risultati sperati»

Manuela Perrone

ROMA

Una «struttura normativa ad hoc» per il piano italiano di ripresa e resilienza, che individui «norme specifiche e soggetti attuatori dedicati» e che garantisca «trasparenza e tempi di attuazione certi». Con la promessa di «un nuovo patto pubblico-privato basato sulla fiducia che possa dare vita a un sistema di collaborazione e di investimento tra Stato e imprese». Alla prima assemblea pubblica della nuova **Confindustria** di **Carlo Bonomi** il premier Giuseppe Conte prova a fugare la perplessità principale degli industriali: il timore che il Governo e la politica possano aggiungere incertezza all'incertezza della pandemia, sfiducia a sfiducia, bonus a bonus, sussidio a sussidio, senza ragionare in pro-

fondità con il mondo produttivo sulle priorità del Recovery Plan e sulla visione di fondo che dovrà permearlo.

Il presidente del Consiglio offre alle imprese la prospettiva di una legge che, come filtra da Palazzo Chigi, individuerà «soggetti attuatori responsabili», uno per ogni cluster, incaricati di monitorare il rispetto del cronoprogramma che sarà concordato con Bruxelles e dotati di poteri specifici di intervento in caso di impasse o ritardi. È sul tasto dell'affidabilità che Conte preme per rassicurare il mondo produttivo. Rivendica innanzitutto come «patente» gli elogi per la gestione della crisi Covid arrivati dall'Oms e da autorevoli testate internazionali, come il Wsj. Accoglie con soddisfazione l'attestato di Bonomi che gli ha riconosciuto «la credibilità» conquistata all'estero come «un asset su cui lavorare in que-

sto G20» sotto la presidenza italiana. Un attestato che arriva proprio mentre la cancelliera tedesca Angela Merkel indica l'Italia come meta non a rischio perché «agisce con grandissima cautela». «Abbiamo afferrato da subito - spiega Conte - che sarebbe stato impossibile porsi il problema della tutela del tessuto produttivo trascurando la tutela della sicurezza e della salute delle persone». Si può «valutare auto-

nomamente se l'azione del Governo è stata soddisfacente o meno», è dunque il messaggio del premier, ma «sarebbe corretto» riconoscere che si è «riusciti ad attenuare l'impatto economico dell'emergenza con una quantità di risorse e una molteplicità di interventi senza precedenti».

Quel che va recuperato dei mesi dell'emergenza e del lockdown, secondo Conte (che ringrazia l'ex presidente di [Confindustria](#) Vincenzo Boccia per l'elaborazione condivisa dei protocolli di sicurezza per le aziende) è lo «spirito di unità». «Come abbiamo affrontato la sfida della pandemia - sottolinea - dobbiamo ora contribuire tutti insieme a vincere la sfida della ripartenza». Vincerla è un obbligo: «Non abbiamo alternative». La sollecitazione di Bonomi a scrivere insieme «un nuovo grande patto per l'Italia» è raccolta e accompagnata da un'altra rassicurazione: «Non siamo affatto convinti che ci sia uno Stato buono e un privato cattivo», scandisce Conte. «Dobbiamo promuovere una sinergia tra le forze migliori». Quanto alle riforme da mettere in cantiere, il presidente del Consiglio conviene sulla centralità di quella della Pa: in sua assenza «nessun piano di investimenti potrà conseguire i risultati sperati». Al tempo stesso, è ineludibile ridurre le disegualianze generazionali, sociali e territoriali: «Cresceremo poco e male se non punteremo a questo». Va in questa direzione lo sgravio «strutturale» del 30% sul costo del lavoro al Sud.

Conte non cita tutte le altre questioni sollevate da Bonomi, come il welfare, il gap salariale tra donne e uomini, la natalità che langue, il debito pubblico. Non si avventura sul nodo Mes. Ma si dice consapevole dell'opportunità storica: «Il Governo aprirà le porte a tutti i soggetti produttivi. Il Paese gioca la partita più importante. Non riguarda solo noi, dobbiamo lavorare anche per le generazioni future». E si farà, questa è la parola del premier, blindando il piano italiano con un provvedimento che ne definisca il percorso di attuazione e monitoraggio e istituisca una piattaforma online dove i cittadini potranno seguire lo stato di avanzamento di ogni singolo progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Auditorium.

Il premier Giuseppe Conte è intervenuto ieri all'Assemblea di [Confindustria](#)

CONFINDUSTRIA «Operazione verità sui conti pubblici, il debito sia sostenibile»

Il monito di Bonomi. «Sollevare le imprese dal ruolo di sostituti d'imposta e parificare dipendenti e autonomi. Danno per il Paese la rinuncia al Mes»



Elena Lietti. È l'attrice protagonista del filmato di 8 minuti presentato ieri un cortometraggio sulla difficoltà per le donne di conciliare lavoro e famiglia. «Per le donne» ha sottolineato il presidente di **Confindustria** «altra vera sfida è la reale parità retributiva»

15%

LE DIRIGENTI DONNE

La percentuale di donne manager nelle imprese private, la presenza tra i quadri raggiunge il 29%

Gianni Trovati

ROMA

Nell'ennesima giornata cadenzata da vertici di maggioranza per dare una struttura al programma di finanza pubblica della Nadef, il presidente di **Confindustria Carlo Bonomi** ha chiesto al governo una «operazione verità» sui conti pubblici. Operazione che nell'ottica del leader degli industriali non deve solo prendere atto di una caduta del Pil «in una forbice tra il 9 e l'11%» (i calcoli governativi ruotano intorno al -8,9-9%). Ma deve soprattutto costruire «una solida prospettiva di interventi che diano sostenibilità al maxi debito pubblico italiano». Perché oggi, ha detto Bonomi, questa prospettiva «non si scorge».

Visto dalle imprese, il problema è prima di tutto quello di dare concretezza a un dibattito che fin qui si è alimentato soprattutto di teoria e slanci ottimistici sui miliardi a centinaia di Next Generation Eu. Ma l'entusiasmo senza visione è pericoloso perché, avverte Bonomi, fa svanire per esempio «l'attenzione sul danno certo per il Paese se il Governo rinuncia al Mes sanitario privo di condizionalità».

Il fatto è che quello del Recovery Plan è un cammino promettente ma

lungo. E in questo scenario il Salva-Stati diventa il primo terreno su cui esercitare la capacità del governo di compiere scelte concrete superando le tante divisioni politiche nella maggioranza. Perché l'alternativa, sostiene il presidente di **Confindustria**, rischia di essere quella di «subire il Mes per problemi di cassa».

La stessa capacità di scelta va dimostrata in fretta sul Recovery Plan, mentre la Nadef nei prossimi giorni si limiterà a offrire un primo calendario nell'utilizzo dei fondi. Sul punto, Bonomi indica senza esitazioni il modello francese, 100 miliardi articolati in tre parti equivalenti fra sostenibilità ambientale, inclusione sociale e competitività delle imprese: capitolo, questo, diviso fra 25 miliardi di incentivi all'innovazione e 10 miliardi di taglio alle imposte (Relance France poggia per il 60% su risorse nazionali).

A indicare che la priorità è questa anche per l'Italia è la storia recente della politica economica del Paese. Nel suo cortocircuito fra crescita stagnante, produttività calante e scelte contraddittorie come le torsioni su Industria 4.0. Bankitalia spiega che per spingere la ripresa bisogna raddoppiare in cinque anni gli investimenti pubblici e privati, oggi fermi in-

torno ai 40,5 miliardi all'anno (dato 2019), ma a fine 2018 Industria 4.0 «è stata accantonata» senza «alcun dibattito vero nel Paese».

Le imprese propongono di ripartire da lì, e nelle quasi 400 pagine del documento che traduce in proposte operative «Il coraggio del futuro» che ha dato il titolo all'Assemblea 2020, offrono istruzioni e tabelle su aliquote e ammortamenti per riattivare in pieno gli incentivi.

La spinta all'innovazione incrocia i piani del governo, ma su altri versanti fiscali l'industria chiede di più. Bonomi richiama con scarso entusiasmo le ipotesi di decontribuzione e tagli al cuneo che però «non allevierebbero la quota a carico delle imprese»; e all'idea governativa della tassazione diretta mensile per gli autonomi chiede di affiancare lo stesso trattamento per i di-

pendenti, «sollevando le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti d'imposta». Un modo per «cancellare i «pregiudizi divisivi» fra le diverse categorie di reddito. E per spiegare che una sola revisione di aliquote non è una riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella relazione del presidente

1

NEXT GENERATION EU

Un Recovery Plan per Industria 4.0

Per il Recovery Plan Bonomi indica il modello rappresentato dal Piano Relance France (100 miliardi, di cui 40 legati alla Recovery and Resilience Facility), divisa in tre filoni equivalenti: sostenibilità ambientale, inclusione sociale e competitività delle imprese. Su quest'ultimo aspetto, il piano prevede 25 miliardi per gli incentivi all'innovazione e al trasferimento tecnologico e 10 di riduzione di imposte dirette. La ripresa in pieno del programma Industria 4.0 è la prima delle priorità indicate da [Confindustria](#), che propone una serie dettagliata di misure per i diversi settori

2

SANITÀ

Dal no al Mes un «danno certo»

Non utilizzare il Mes per colpa dei veti politici che paralizzano la maggioranza produrrebbe un «danno certo» per il Paese. L'indicazione del leader degli industriali si basa sul presupposto che il cammino del Recovery Plan sarà lungo mentre l'esigenza di rilancio degli investimenti è immediata, e richiede interventi urgenti con i fondi già disponibili (il Mes, appunto, oltre a Sure) e la legge di bilancio. Il rischio, avverte Bonomi, è che alla fine l'utilizzo del Fondo Salva-Stati sia «subito per problemi di cassa» invece che sfruttato per scelta del Paese

3

REGOLE E CONCORRENZA

No a statalizzazioni esplicite o velate

L'appello di Bonomi ad «avere una visione» che «da troppi anni» manca richiede anche «una visione in cui lo Stato è chiamato a svolgere un ruolo importante, un ruolo da regolatore per incentivare lo sviluppo dei mercati più estesi basati su maggior offerta e concorrenza, non su statalizzazioni esplicite o velate» che «non ci piacciono e non per ideologia, ma perché nella storia italiana lo abbiamo visto che cosa significa avere acciaio e panettoni di Stato». Così come abbiamo visto «le storture gravi quando lo Stato regolatore fallisce i suoi obiettivi, e trasforma i suoi concessionari in titolari di rendite».

4

IMPRESE E AGENDA MONDIALE

Emma Marcegaglia alla testa del B20

Per Bonomi «la presidenza italiana del G20 è un'occasione straordinaria». Le misure di stabilizzazione dei mercati finanziari dopo il 2008 conobbero una prima cornice grazie alla decisione del G20 «di affidarne il compito istruttorio al Financial Stability Board». Oggi ne serve una riedizione su proposta dell'Italia. E nella grande sfida del G20 [Confindustria](#) sarà «in prima fila», con «Emma Marcegaglia a presiedere il B20, che coordina l'apporto delle associazioni produttive di tutti i Paesi membri, una squadra di eccellenti imprenditori italiani alla guida delle 7 task force in cui si articolerà il lavoro delle imprese su tutti i temi dell'agenda mondiale».

5**FISCO E LAVORATORI DIPENDENTI**

Stop alle imprese sostituti d'imposta

«Le misure allo studio che riguardano l'Irpef, un taglio delle detrazioni, e un intervento cosiddetto sul "cuneo fiscale" non allevierebbe la quota a carico delle imprese» ha sottolineato il presidente di **Confindustria** che parlando dell'intervento per «il passaggio di quasi 5 milioni di autonomi alla tassazione mensile per cassa» ha invitato a fare «lo stesso per tutti i lavoratori dipendenti, sollevando le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti d'imposta addetti alla raccolta del gettito erariale, e di essere esposti alle connesse responsabilità». Sarebbe una bella prova «che lo Stato metta tutti sullo stesso piano»

6**LICENZIAMENTI**

Un errore prorogare il blocco

Con il Dl Agosto «è stato protratto l'errore di vietare per legge i licenziamenti, che non ha evitato una enorme perdita occupazionale, ma ha solo impedito alle imprese di ristrutturare e di assumere per ripartire». Bonomi ha ricordato che «nel 2019 si sono registrati in Italia 7 milioni di contratti cessati e 7,3 milioni di nuovi contratti sottoscritti. Finora, i nuovi contratti rilevati dall'Inps si fermano poco oltre quota 2 milioni. Noi abbiamo chiesto di abbandonare questa prospettiva e abbiamo letto con interesse, due domeniche fa, che anche il ministro Gualtieri sembra d'accordo».

7**CASSA INTEGRAZIONE**

Ammortizzatori e politiche attive

A metà luglio è stata inviata a governo e sindacati una proposta dettagliata di riforma degli ammortizzatori, cui finora però «non abbiamo visto seguito», ha detto Bonomi. «Essa si ispira al varo di vere politiche attive, smontando la parte di reddito di cittadinanza non destinata al contrasto della povertà ma destinato in teoria alle politiche del lavoro che per constatazione ormai unanime, non funziona». Occorre puntare sulle agenzie per il lavoro, e sull'assegno di ricollocazione, coinvolgendo imprese ed enti bilaterali di formazione nella grande opera di riaddestramento a nuove competenze che è la vera sfida dell'industria

8**SALARIO MINIMO**

Accordi bilaterali nei contratti

Il presidente di **Confindustria** lo ha ribadito chiaramente, parlando di trattamento economico minimo, «che lo si stabilisce bilateralmente nei contratti, e non imponendo un salario minimo per legge enormemente superiore alla media retributiva come vorrebbero alcuni parti politiche, violando l'autonomia delle parti sociali», ha detto, ricordando che il trattamento economico complessivo serve per dare spazio alla retribuzione di produttività, welfare aziendale, formazione e assegno di ricollocazione. «Queste sono le regole ha chiosato Bonomi -. Dove vengono rispettate, i contratti si rinnovano senza problemi»



ANSA
Inno nazionale. Il premier Giuseppe Conte e il presidente [Carlo Bonomi](#) all'apertura dell'assemblea di [Confindustria](#)

Emanuele OrsiniVice presidente **Confindustria**

«La riforma del fisco guardi alle imprese»



Prorogare la moratoria oltre il 30 gennaio. Per le aziende mancanza di ordini anche nel 2021

re messaggi prioritari importanti: la coesione «il tutti insieme» condiviso dal premier Conte; la visione per affrontare i problemi del paese, guardando al futuro, come è emerso con forza nella relazione e come è nero su bianco nel libro Italia 2030-2050. E poi, entrando nei contenuti, la riforma del fisco. Su questi aspetti si concentra Emanuele Orsini, vice presidente di **Confindustria** per il credito la finanza e il fisco, commentando l'assemblea di ieri, sia la relazione del presidente **Carlo Bonomi**, «che ho apprezzato molto», sia gli interventi del governo.

«La riforma del fisco dovrebbe guardare alle imprese e semplificare la loro attività, come ha rimarcato il Presidente Bonomi. E anche il governo è stato d'accordo sul fatto che occorrono grandi progetti se si vuole far

crescere il paese», continua Orsini. Basta con i micro bonus. Bisogna puntare di nuovo su Industria 4.0. E bene ha fatto Bonomi, continua Orsini, a sottolineare come sia stato un errore abbandonarla, dal momento che questo strumento era stato efficace a spingere gli investimenti nel manifatturiero.

C'è molta aspettativa e richieste per gli interventi dell'eco-bonus e del sisma bonus 110%. Ed è una strada su cui andare avanti, continua il vice presidente di **Confindustria**. Che sottolinea un problema importante e imminente: causa Covid le aziende sono state costrette a indebitarsi, il 30 gennaio scadrà la moratoria governativa a favore delle imprese. «È un provvedimento che va assolutamente prorogato, vista la situazione di difficoltà che le aziende si troveranno ad affrontare anche nel 2021 e la mancanza di ordini».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EMANUELE ORSINI**Vice presidente **Confindustria** per il credito, la finanza e il fisco

È disgelo tra Conte e Bonomi E arriva la task force Recovery

All'assemblea di **Confindustria** il presidente propone un grande patto per l'Italia per gestire i fondi Ue. Immediato

il sì del premier, che annuncia l'ipotesi di commissari ad hoc I dubbi di Pd e renziani

Il numero uno degli industriali critico sui sussidi e sul reddito di cittadinanza

di Roberto Mania

ROMA – Gli strappi di **Carlo Bonomi** sono - per ora - finiti. Dopo aver cannoneggiato per mesi sul governo e la politica, alla sua prima assemblea pubblica il presidente della **Confindustria** lancia la proposta di un grande patto per l'Italia. Rivolto innanzitutto al governo e poi agli attori sociali, sindacati e associazioni delle imprese. Un patto per utilizzare al meglio i 209 miliardi dei Recovery Fund avendo dietro, però, anche una «visione» sul futuro del Paese. «Se si fallisce nel compito che abbiamo di fronte - dice -, nei pochi mesi che ormai ci separano dalla precisa definizione delle misure da presentare in Europa andiamo tutti a casa, non solo lei, signor presidente del Consiglio». Il premier Giuseppe Conte è in prima fila all'Auditorium della Musica disegnato da Renzo Piano. E quando prende la parola dice sì al patto, come d'altra parte aveva appena detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Il governo si è presentato quasi al completo ad ascoltare il leader degli industriali, nonostante i posti ridotti in platea per il coronavirus. Si consuma così il disgelo tra

governo e **confindustriali** con apprezzamenti reciproci sulla positiva gestione del lockdown. E molto, forse tutto, dipende dall'entità senza precedenti delle risorse messe in campo dall'Europa. Non è un caso, allora, che proprio lì, davanti a quel che resta il gotha degli industriali italiani, Conte annunci che per l'attuazione del piano della ripresa sarà necessario dotarsi «di uno strumento normativo ad hoc». «Una struttura dedicata che ci garantisca un monitoraggio trasparente e tempi di attuazione certi». Una nuova task force, probabilmente. Nel patto che ha in mente Conte, senza che questo scaldi comunque la platea, c'è una nuova collaborazione tra pubblico e privato. Si vedrà. Certo qualche malumore già serpeggia nella maggioranza, con i dubbi di Pd e renziani sull'opportunità di affidare a tecnici (commissari?) e non ai ministri la gestione dei dossier.

Bonomi si riposiziona e il governo ha un nemico in meno. Chi ha cambiato? «Non la **Confindustria**», risponde Bonomi durante la conferenza stampa alla fine dell'assemblea. «Abbiamo stimolato il governo a prendere alcune decisioni. E su Industria 4.0, sul rifinanziamento del fondo per le piccole e medie imprese e su altri settori i risultati si sono visti».

Il presidente della **Confindustria** ripete le sue critiche alle storture dello Stato nell'economia, al ri-

schio di un Paese sussidiato («ma i sussidi non sono per sempre, né possiamo o vogliamo diventare un Sussistan»). Dice che il Mes (il fondo salva-Stati) «va scelto nell'interesse del Paese e non subito», che «il reddito di cittadinanza va smontato nella parte non destinata al contrasto della povertà» e riafferma l'orgoglio industriale: usciremo dalla crisi grazie alla manifattura. Poi - ma non è chiaro se si tratti di provocazione - chiede al governo di «sollevare le imprese dall'onere ingrato di continuare a svolgere la funzione di sostituti di imposta addetti alla raccolta del gettito erariale». Insomma trattare i lavoratori dipendenti come gli autonomi. Il che fa imbufalire i sindacati: «È vergognoso», dice il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Ma è sui rinnovi contrattuali che la **Confindustria** rischia lo scontro con Cgil, Cisl e Uil. Bonomi non parla più di «contratti rivoluzionari» ma afferma che c'è qualche sindacalista «che vuole fare il furbo» non rispettando le regole sulla contrattazione condivise due anni fa. Riferimento al contratto dell'industria alimentare sottoscritto dai grandi e non dalle piccole imprese. «Il problema, Bonomi ce l'ha in casa sua», risponde il leader della Cgil, Maurizio Landini. E conclude: «Il contratto degli alimentaristi è stato firmato da tante imprese e associazioni. È **Confindustria** che non lo vuole firmare».

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

► **Inno di Mameli**

I partecipanti alla assemblea di Confindustria in piedi per l'Inno di Mameli in apertura dei lavori, poco prima che il presidente Carlo Bonomi presenti la prima relazione del suo mandato



Nicola Bonerba, presidente dell'associazione dei costruttori pugliesi, promuove la misura «Già ad agosto ci aspettiamo un riallineamento dei dati del nostro settore a quelli del 2019»

«L'incentivo risolleverà l'edilizia in crisi»

Le altre misure

«Aiuti al comparto arriveranno anche con i fondi strutturali e il recovery fund dell'Ue»

«**I** Superbonus è un'opportunità che va colta, per il patrimonio immobiliare esistente, per le città, per chi le vive e per le imprese. A ottobre si aprono i primi cantieri e a breve inizieremo a vedere i risultati, anche sul versante occupazionale». Così Nicola Bonerba, presidente dell'associazione dei costruttori pugliesi (Ance Puglia), promuove una delle principali misure varate dal governo per uscire dalla crisi. «I dati della Cassa edile di Bari e Bat, la quarta per contribuzione nel Paese – riferisce –, sono stati devastanti a marzo (-45) e aprile (-85%) scorsi. Ma, dopo il 4 maggio, malgrado tante incertezze, il nostro territorio si è rimesso in moto, grazie anche al Piano casa. La Puglia si è mostrata più effervescente e addirittura in controtendenza rispetto alle altre regioni. A giugno e luglio ha registrato una ripresa. Chi è ripartito lo ha fatto rimboccandosi le maniche, perché non erano ancora arrivati aiuti. E già ad agosto ci aspettiamo un riallineamento dei dati del settore edile a quelli del 2019».

Criticità nel superbonus?

«Sì, ad esempio l'aspetto temporale: un an-

no è troppo breve. O la definizione di condomino, che andrebbe ampliata. E il requisito della conformità edilizia, esteso anche a parti dell'immobile non interessate dall'intervento. All'inizio, imprese e banche erano scettiche. Ora non più. Le circolari esplicative dell'Agenzia delle entrate hanno smussato dubbi e rischi. Come Ance, abbiamo promosso informazione e formazione, e siamo riusciti a far inserire 3 stati di avanzamento dei lavori (due del 30% e il saldo), che hanno garantito alle imprese la liquidità necessaria per andare avanti senza dover anticipare tutto a proprio rischio e pericolo».

Altre leve per rilanciare il comparto?

«Di certo i fondi strutturali e il Recovery fund dell'Ue, che riserva all'Italia 209 miliardi, di cui 2,8 per la rigenerazione delle città, 42 per le reti ferroviarie e altre grandi opere, 11 contro il rischio idrogeologico, 18 per le scuole. Entro il aprile 2021 i progetti dovranno essere pronti. Per l'estate 2021, buona parte delle risorse deve essere già a disposizione delle imprese».

E il Decreto semplificazioni?

«Speriamo accorci i tempi di analisi dei progetti nella pubblica amministrazione. I cantieri non si aprono spesso perché bloccati da pareri, iter, vincoli e ritardi vergognosi. Siamo contro il consumo di suolo e orgogliosi del nostro paesaggio e del nostro patrimonio immobiliare storico, ma anche contrari a limiti e piani paesaggistici esasperati».

G. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Nicola Bonerba è il presidente dell'associazione dei costruttori pugliesi (Ance Puglia)

● Secondo Bonerba le principali misure varate dal governo potrebbero aiutare l'edilizia in crisi



Il personaggio Nicola Bonerba guida Ance Puglia

LETTERA DEL MINISTRO

«La fiscalità di vantaggio aiuterà le aziende del Sud»

di Giuseppe Provenzano

a pagina 30

FISCALITÀ DI VANTAGGIO, LA STRADA GIUSTA PER IL SUD

Governo La misura prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione meridionale

Sviluppo
Tutto questo non è alternativo agli investimenti ma è il tassello di una strategia mai così ampia

di Giuseppe Provenzano

Caro direttore, il 1° ottobre partirà la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, che il Suo giornale in questi giorni ha presentato nel migliore dei casi come un'«illusione» (secondo il vice direttore Daniele Manca) o peggio, nell'editoriale di Francesco Giavazzi, come l'esempio di una strada che non aiuta le future generazioni e che addirittura «potrebbe avvicinare il Mezzogiorno al Vietnam».

Di cosa tratta, si chiederanno i lettori? La misura prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione del Sud, con una conseguente riduzione del costo del lavoro che non comprime i salari. Entrerà in vigore beneficiando del Temporary Framework della Commissione e dal 2021 sarà estesa, questa è la proposta che stiamo discutendo in Europa, con uno sgravio decrescente, fino al 2029.

Da cosa nasce, questa misura straordinaria? Da una constatazione: fare impresa e lavorare al Sud costa di più, per un deficit di produttività legato a un progressivo disin-

vestimento di lungo periodo nel contesto formativo, infrastrutturale e istituzionale, aggravato dalle politiche di austerità seguite alla crisi precedente, di cui ancora attendiamo i famosi effetti espansivi previsti da Giavazzi. Se lo Stato, ad ogni livello di governo, non ha investito in infrastrutture e servizi adeguati al Sud, in una P.A. efficiente, e tutto questo incide sui fattori di produttività, perché a pagarne il costo devono essere gli imprenditori e i lavoratori?

La priorità, per il Sud, con ogni evidenza, è il rilancio degli investimenti. Ma la misura, questa la critica di Giavazzi, anziché incentivare investimenti e innovazione, indicherebbe una strategia per la competitività del Sud basata sul costo del lavoro (la via «vietnamita», niente di meno). Invece, già prima della pandemia, con il Piano Sud 2030, abbiamo messo in campo una strategia coordinata di rilancio degli investimenti pubblici e privati, un impegno assunto con il PNR, che abbiamo iniziato ad attuare in questi mesi e che ora grazie al Next Generation EU potremo potenziare.

Siamo partiti proprio mettendo in campo crediti di imposta per gli investimenti, potenziandoli nelle Zone Economiche Speciali legate ai porti e rafforzando per tutto il Sud quelli in ricerca e sviluppo; abbiamo avviato il Fondo «Cresci al Sud» per accompagnare la crescita dimensionale delle imprese e istituito una linea di intervento specifica per le imprese meridio-

nali con il Fondo Nazionale Innovazione. Sono lieto di vedere che Giavazzi, dopo avere per anni attaccato la politica industriale, ora si ispira a Dani Rodrik: uno degli autori citati nel Piano Sud 2030 (lo dico nel caso avesse la curiosità di leggerlo) proprio per descrivere quella strategia incentrata su ricerca e innovazione che ora rafforzeremo.

Nel Recovery Plan, infatti, con il ministro Manfredi, stiamo lavorando a replicare, a partire dalle realtà industriali e scientifiche di qualità già esistenti, nelle città del Sud, degli «ecosistemi dell'innovazione», sul modello di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, dove l'innovazione tecnologica che si realizza per il mondo si sposa all'innovazione sociale nel quartiere. Non proprio il Vietnam, direi.

La «fiscalità di vantaggio per il lavoro», in questo quadro, è dettata dalla necessità di evitare un possibile collasso dell'occupazione nella crisi, che allargherebbe i già drammatici divari che separano il mercato del lavoro del Sud dal resto del Paese, per l'elevata incidenza di lavoratori precari, soprattutto tra quei giovani, dei quali Gia-

vazzi giustamente si preoccupa, che già in molti casi non si sono visti rinnovare i contratti a tempo determinato. L'estensione fino al 2029, seppur decrescente, serve a evitare quanto accaduto negli ultimi anni al Sud, una ripresa debole e senza lavoro (jobless recovery), e soprattutto a moltiplicare gli effetti occupazionali degli investimenti (è quanto emerge da analisi di Banca d'Italia) che, nel 2021-27, raggiungono una mole senza precedenti, nemmeno durante i «trent'anni gloriosi».

Non solo, confidiamo che nell'arco temporale, pur limitato, la misura possa spiegare i suoi due principali effetti indiretti: favorire percorsi di emersione dal lavoro irregolare e attrarre, insieme ad altri strumenti, nuovi investimenti produttivi, intercettando flussi di ritorno in patria di produzioni già delocalizzate (back-reshoring), risalendo posizioni nelle catene del valore e ampliando spazi di investimento per quelle realtà già competitive che in questi anni con troppa fatica sono riuscite a espandersi o che trovano ostacoli che è nostro dovere rimuovere. Tutto que-

sto, significa lavoro buono, di qualità, per quelle nuove generazioni che non dovranno essere più costrette a emigrare in massa, come negli ultimi quindici anni.

Insomma, a differenza di epoche passate, questa misura non è alternativa agli investimenti, è anzi il tassello di una strategia mai così ampia, ed è esattamente ciò che in sede europea viene apprezzato e che aiuterà, io credo, a rivedere gli orientamenti del recente passato. Ma a Bruxelles si leggono le carte, le norme, sta maturando la capacità di valutare in modo nuovo situazioni nuove.

In Italia, purtroppo, è un costume poco diffuso anche tra le cosiddette élite, e forse è la ragione per cui si ripetono da decenni le stesse ricette economiche, con l'aggiunta di uno scetticismo (a volte giustificato) e una ostilità (spesso inaccettabile) per i provvedimenti destinati a sanare la frattura tra Nord e Sud. Liberare il potenziale di sviluppo dei territori, di tutti i territori, è la principale via per rilanciare lo sviluppo nazionale.

*Ministro per il Sud
e la Coesione Territoriale*

NOVITÀ DAL 1 OTTOBRE TUTTI I PRIVATI PER ACCEDERE AI SERVIZI INPS DOVRANNO AVERE LO «SPID» E TUTTE LE IMPRESE LA MAIL PEC

Pagamenti digitali, dal 2021 il «premio» sulle transazioni

Sconto del 40% sulla Tari se il Comune non raccoglie i rifiuti

● Non solo lotteria degli scontrini e «cashback» fino a 300 euro all'anno, ma anche «super cashback», una sorta di lotteria per gli habitués dei pagamenti elettronici. Dal 2021 i primi 100 mila che nel corso dell'anno avranno effettuato più transazioni digitali (con carta, bonifico bancario o postale online e app) riceveranno un premio da 3.000 euro ciascuno. Per vincere non avrà alcun peso il valore delle transazioni, bensì solamente il loro numero. I «cashback» da 300 euro intanto, partiranno a dicembre. Le spese tracciabili effettuate fino a 1.500 euro al semestre verranno rimborsate per il 10% (150 euro) sul conto corrente del consumatore. La lotteria degli scontrini prevederà dal gennaio prossimo estrazioni settimanali, mensili e annuali, con premi fino a un massimo di 5 milioni di euro per i vincitori, cioè quanti abbiano pagato con carta e richiesto lo scontrino alla cassa nel periodo considerato, avendo previamente scaricato l'app con cui collegare la ricevuta al proprio codice fiscale e al conto corrente su cui verrebbe accreditata la vincita.

Dal 1 ottobre i privati per accedere ai servizi Inps servirà lo Spid mentre tutte le imprese dovranno avere la Pec. Addio al Pin quindi, che non verrà più rilasciato dall'istituto di previdenza nazionale. L'Inps tuttavia, manterrà attiva la procedura di accesso tramite Pin anche dopo il 1 ottobre 2020 per coloro che non possono avere accesso alle credenziali Spid e per i soli servizi a loro dedicati (come ad esempio i minori di diciotto anni o i soggetti extracomunitari. Per tutti gli altri utenti, il Pin già in possesso conserveranno la loro validità e potranno essere rinnovati alla naturale scadenza fino alla conclusione della fase transitoria che sarà comunicata successivamente dall'Inps. Dal 15 novembre anche il Ministero del Lavoro avrà lo Spid come unico strumento di accesso. E col tempo tutte le altre amministrazioni si adegueranno per arrivare, entro la primavera del 2021, a una completa uniformazione delle credenziali di accesso. Per ottenere lo Spid bisogna accedere al sito del Governo inserendo i dati anagrafici corredati di indirizzo di posta elettronica e



numero di cellulare tenendo a portata alcuni documenti, Carta di identità e codice fiscale in primis. Per la validazione dei dati occorrerà registrarsi presso uno degli identity provider autorizzati ed elencati dopo di che si otterranno le credenziali per l'accesso a tutti i servizi della PA.

DEVI SAPERE -Sul numero fisso di casa o addirittura sul proprio cellulare, chiunque può essere raggiunto da chiamate di operatori che per catturare l'attenzione forniscono informazioni che poi, ad una verifica, possono rivelarsi ingannevoli. Cosa fare per evitare truffe? E' buona norma diffidare se chi chiama non rilascia nome e codice numerico per un'eventuale identificazione successiva. Memorizzarsi il numero che ha chiamato. Contattare l'azienda di telefonia, di luce o gas che sia, per verificare se le notizie che vi sono state comunicate sono vere. Fare un'ulteriore verifica, ricontattando il numero che ha chiamato. Se il numero risulta non raggiungibile, com'è nella maggioranza dei casi, la chiamata potrebbe essere ingannevole.

BIGLIETTI AEREI
Compagnie multate: sui voli cancellati un voucher invece del rimborso

numero di cellulare tenendo a portata alcuni documenti, Carta di identità e codice fiscale in primis. Per la validazione dei dati occorrerà registrarsi presso uno degli identity provider autorizzati ed elencati dopo di che si otterranno le credenziali per l'accesso a tutti i servizi della PA.

RIFIUTI -Sconto del 40% sulla Tari se il comune non raccoglie i rifiuti. Lo ha stabilito la Cassazione ribadendo che "la tassa è dovuta indipendentemente dal fatto che l'utente utilizzi il servizio di smaltimento dei rifiuti. L'omesso svolgimento, da parte del Comune, del servizio di raccolta - sebbene istituito ed attivato - nella zona ove è ubicato l'immobile a disposizione dell'utente comporta non già l'esenzione dalla tassa, bensì la conseguenza che il tributo è dovuto ma in misura ridotta. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la Tari è dovuta in misura non superiore al 40 per cento della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta nella zona perimetrata o di fatto servita"

RETTE RSA -Le famiglie dei malati di Alzheimer non devono pagare le rette delle Rsa. Lo ha stabilito il Tribunale di Foggia che ha dato ragione al figlio di un anziano ricoverato in una residenza sanitaria assistita che si è visto notificare un decreto ingiuntivo con cui gli veniva richiesto il pagamento delle rette arretrate per un importo che superava i 5000 euro. Il giudice ha stabilito che non ci sono quote da ripartire tra il servizio pubblico e i familiari e che, per particolari forme di assistenza

,l'onere non deve gravare sulle famiglie dei ricoverati e in particolare : "non si può porre in dubbio che le cure prestate alle persone affette da Alzheimer comportino la preminenza dei fattori produttivi sanitari rispetto a quelli meramente assistenziali."

"Non si allontanano i bambini dai nonni". Lo ha stabilito la Cassazione che ha affermato il diritto dei nonni e dei nipoti ad avere un rapporto stabile e duraturo, aprendo le porte alla perdita della responsabilità genitoriale nei confronti di quei genitori che, spesso per rivendicazioni personali all'interno della coppia, impediscono ai figli di conservare affetti così importati per la loro crescita. Secondo gli Ermellini " Solo l'interesse del minore prevale sul diritto dei nonni ad avere rapporti con il nipote, se questi si rivelano inadeguati o addirittura dannosi per il suo sviluppo".

LA PUNIZIONE DEI FURBETTI

-Voli cancellati a causa del Covid-19, anche dopo la rimozione delle restrizioni alla circolazione. Assistenza clienti onerosa, carente e difficile da contattare. L'Antitrust ha avviato quattro procedimenti nei confronti delle compagnie aeree Blue Panorama, EasyJet, Ryanair e Vueling. Le compagnie hanno offerto soltanto l'erogazione di un voucher al posto del rimborso del biglietto già pagato, quindi senza rispettare quanto previsto dal regolamento europeo sui diritti dei passeggeri. L'Antitrust ha contestato anche l'assistenza clienti predisposta per far fronte alle difficoltà dei passeggeri, costretti a tempi d'attesa troppo lunghi, a utilizzare numeri telefonici a sovrapprezzo e difficilmente raggiungibili.

DALLE ASSOCIAZIONI

-L'associazione Codici ha attivato i propri legali per richiedere alla società la restituzione delle somme non dovute pagate a Compass, la finanziaria che inseriva obbligatoriamente il premio assicurativo nella rata mensile del prestito, con l'effetto di incrementare quest'ultima rispetto alla rata del solo finanziamento. Secondo l'Associazione bisogna garantire ai consumatori la libertà di scelta, fornendo tutte le informazioni necessarie: le caratteristiche delle polizze, la facoltà di recesso, la gestione della restituzione della quota parte del premio non goduto.

Superbonus, per il fotovoltaico il tetto raddoppia a 96mila euro

RISOLUZIONE 60/E

Doppio limite da 48mila euro per sistemi di accumulo integrati e impianti

La nuova interpretazione supera le indicazioni della circolare 24/E

Giorgio Gavelli

L'installazione di impianti solari fotovoltaici con installazione (contestuale o successiva) di sistemi di accumulo integrati - tipico intervento trainato del superbonus - fruisce di un doppio limite di spesa 48mila euro, distintamente riferito agli impianti e ai sistemi di accumulo e che nulla ha a che fare con il limite di spesa previsto per il sismabonus. La risoluzione n. 60/E supera, così, quanto affermato solo poche settimane fa dalla circolare n. 24/E, per effetto delle interlocuzioni intervenute con il Mise, facendo sperare che analoghi ripensamenti possano arrivare anche su altre restrizioni interpretative.

I quesiti della risoluzione riguardano i limiti di spesa per vari interventi agevolati. Oltre al cappotto termico, alle colonnine di ricarica e alla sostituzione degli impianti di climatizzazione nelle singole unità, si prevedono il restauro della facciata, interventi di riduzione del rischio sismico, installazione di pannelli fotovoltaici e di pannelli solari per la produzione di acqua calda (solare termico).

Questi interventi, pur essendo entrambi trainati, non vanno confusi. Mentre il solare termico è un intervento di risparmio energetico, l'installazione dell'impianto per la produzione di energia elettrica è previsto alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 16-bis del Tuir e non sarebbe rientrato nel 110% se non appositamente richiamato dal comma 5 dell'articolo 119, il quale ha previsto un limite di spesa autonomo di 48mila euro per unità immobili-

liare e comunque di 2.400 euro per ogni kwh di potenza nominale installata (che scende a 1.600 in caso di contemporaneo intervento di ristrutturazione).

Assieme al fotovoltaico è frequente prevedere l'installazione di sistemi di accumulo integrati, per i quali il comma 6 prevede che l'agevolazione del 110% avvenga «con la detrazione di cui al medesimo comma 5, alle stesse condizioni, negli stessi limiti di importo e ammontare complessivo e comunque nel limite di spesa di 1.000 euro per ogni kWh di capacità di accumulo del sistema di accumulo». Questa affermazione era stata tradotta dalla circolare n. 24/E come se si trattasse di un unico limite complessivo, nel senso che se la somma tra il paletto posto alle spese sostenute per l'impianto fotovoltaico (kwh di potenza x 2.400 ovvero x 1.600) e quelle per gli accumulatori (kwh di capacità x 1.000 euro) fosse stata superiore a 48mila euro, la parte eccedente non avrebbe avuto il superbonus.

Questo vincolo, tuttavia, non emerge dall'allegato 1 al decreto Mise Asseverazioni, già noto ma ancora in attesa di pubblicazione. Dopo la risoluzione n. 60/E, è chiaro che il limite va riferito autonomamente e distintamente tanto ai pannelli quanto agli accumulatori. Indirettamente, la risoluzione pare confermare che si tratti di un limite autonomo rispetto ai 96mila euro di interventi antisismici, il quale, di norma, assorbe quello degli altri interventi di cui all'articolo 16-bis Tuir (risoluzione n. 147/E/2017) ma non quando il fotovoltaico rientra nell'articolo 119 (si veda Il Sole 24 Ore del 28 luglio).

Così come sono cumulabili le spese per gli interventi da ecobonus e ovviamente quelli del bonus facciate. Pannelli e accumulatori non dovrebbero essere soggetti nemmeno ai limiti di costo del decreto Requisiti, il quale si applica esclusivamente agli interventi ecobonus, a quelli sulle facciate e a quelli di cui ai commi 12 del decreto Rilancio.